



**IN ALTA VALNURE** - Barche di Salsominore, Cattaragna, Castagnola raggiungibili solo a piedi

# Ci sono paesi ancora isolati

Manca acqua, luce e telefono. Oggi Renzi sui luoghi del disastro



FERRIERE - L'ex mulino di Pomarolo cede al fango, all'acqua, al dissesto. L'Alta Valnure ha ancora paesi isolati

PIACENZA - Le ferite rimangono ancora aperte dopo il nubifragio che si è abbattuto su Valnure e Valtrebbia. E la rabbia è il sentimento delle popolazioni colpite. A quattro giorni dalla notte della paura ci sono ancora frazioni isolate. Oggi il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, arriverà nel pomeriggio a Piacenza. Incontrerà in Prefettura i sindaci dei comuni più colpiti dall'alluvione e vedrà i luoghi del disastro.

MARINO a pagina 2 ►►

## IL VIDEO RIPRENDE QUEI TRAGICI MOMENTI



## L'auto precipita nel Nure

IL SERVIZIO E I FOTOGRAMMI a pagina 2 ►►

### Sabato i funerali di Luigi Albertelli

L'addio alla guardia giurata dell'Ivri nella chiesa di Padri Domani sera il rosario

IL SERVIZIO a pagina 3

### Già 4,7 milioni di danni in agricoltura

E' la prima stima della Coldiretti solo nelle aziende dell'Alta Valnure

IL SERVIZIO a pagina 8

### Tanti ragazzi a spalare il fango

Solo a Farini quasi 300 volontari in azione per aiutare gli alluvionati

IL SERVIZIO a pagina 2

# Cresce la rabbia delle popolazioni

Via Calzolai piange Luigi Agnelli. Si cerca ancora il padre Filippo



Fiori e ceri davanti al negozio di Luigi Agnelli in via Calzolai (Foto Delpapa)

PIACENZA - Le frazioni isolate si sentono abbandonate. Il grido di dolore sale dall'Alta Valnure. Sono ore di emergenza e di sofferenza. «Il vuoto che ci lascia la sua perdita, non si colmerà mai»: si piangono le vittime, si piange Luigi Agnelli, mentre proseguono le ricerche del padre.

I SERVIZI alle pagine 2, 3, 4 e 6 ►►

## LETTERA APERTA A LUIGI AGNELLI

«Caro Gigi, hai lasciato il segno in tutti coloro che hai incontrato»

di DONATA MENEGHELLI

Gigi, vorrei che oggi tu mi chiamassi "perché c'è da fare un articolo, Dona, su questa situazione che va denunciata". Vorrei mi arrivasse un messaggio in cui mi chiami "cucciola", anche se tutte e due abbiamo passato i 40.

Vorrei poterti vedere domani, e presentarti Luca e dirti che non sono più single e che questa è davvero la volta buona e magari sognare a come potresti decorare la chiesa, se mai mi sposerò.

Ma il domani non c'è più. C'è solo il presente.

SEGUE A PAGINA 15 ►►

## CAMPI ALLAGATI

Gravi danni alle case e alle aziende anche a Pontenure

PONTENURE - L'alluvione di lunedì mattina non ha risparmiato neppure il comune di Pontenure, le cui famiglie e aziende, da quattro giorni, stanno facendo i conti con danni incalcolabili e un'intensa attività di pulizia.

PADERNI a pagina 3 ►►

# Tre morti in poche ore sulle strade

Automobile si ribalta a Gossolengo e doppio scontro lungo la A21

## CALCIO SERIE D

Vince il Piacenza Un buon punto per il Fiorenzuola

PIACENZA - Turno positivo per le piacentine in D. Al "Garilli" il Piacenza batte 2-0 la Pergolettese. A Mapello, 0-0 per il Fiorenzuola.

I SERVIZI a pagina 39 ►►

PIACENZA - Tre morti in poche ore sulle strade piacentine. A Gossolengo, Ada Mancini, 72 anni, abitante a Settima, ha perso la vita nella sua auto che si è ribaltata.

Lungo la A 21 un camionista sardo di 33 anni è deceduto nell'urto fra il suo camion e un altro mezzo pesante mentre nel tratto di A21-Tangenziale Nord è morto un 75enne di Chieri che era al volante di un'Alfa Romeo d'epoca ed è stato tamponato da un'amico con un'altra auto storica.

I SERVIZI alle pagine 22 e 23 ►►

## A CASALIGGIO

Ortensia, super nonna, festeggia i suoi 108 anni

GRAGNANO - Compleanno record per Ortensia Panizari: ha spento 108 candeline. Per lei una grande festa con familiari e amici.

ZANGRANDI a pagina 29 ►►

Change is Good  
Nuova Hyundai Tucson



dal 1965  
**PONGINIBBI**  
group

## LA TRAGICA ALLUVIONE

SOFFERENZA E UNA LUNGA CATENA DI SOLIDARIETÀ

Si cerca ancora Filippo Agnelli

La macchina dei soccorsi prosegue mentre quanto è accaduto è al vaglio dei carabinieri



## L'emergenza non rientra a 4 giorni dal nubifragio

Paesi ancora isolati, la procura indaga sul disastro

PAOLO MARINO

Le ferite rimangono aperte a tre giorni dal nubifragio che si è abbattuto su Valnure e Valtrebbia. Fango, detriti, macerie sono il paesaggio che costeggia i due corsi d'acqua che all'alba di lunedì si sono ingrossati a dismisura. E la rabbia è il sentimento delle popolazioni colpite. Se è vero che la montagna piacentina e ligure è stata colpita da un evento climatico che si verifica con una frequenza di 500 anni, come sostiene un'analisi statistica dell'Arpa Emilia-Romagna, la sensazione è che forse una parte dei danni si sarebbe potuta evitare con una maggiore cura del territorio e con un sistema di allerta più efficiente. La rabbia è anche di chi ha perso tutto: la casa, i mobili, l'auto, i ricordi di una vita. Di chi, da giorni, vive senza luce, acqua, gas. Rassegnazione, quella mai: ci si rimbecca le maniche e si ricomincia. Anche

in quelle località dell'alta Valdaveto e del comune di Ferriere rimaste isolate per 72 ore, come Castagnola e Cattaragna, raggiunte soltanto nella mattinata di ieri attraverso vecchie mulattiere dalle squadre del soccorso alpino, che hanno accompagnato i tecnici dell'Enel per ripristinare il collegamento elettrico; anche a Farini, dove il Nure si è alzato di 12 metri con devastazioni senza precedenti; anche nella frazione piacentina di Roncaglia, dove la vicinanza dalla città non fa che aumentare la sensazione di abbandono.

C'è poi il dolore. Il dolore di una donna che ha perso un figlio e che non ha ancora avuto la consolazione di poter riabbracciare per l'ultima volta il marito. Se martedì pomeriggio il corpo di Luigi Agnelli, 42 anni, è stato rinvenuto sull'alveo del Nure all'altezza di Biana di Bettola, quello del padre Filippo di 70 anni rimane disperso. Le ricerche



Squadra del soccorso alpino mentre, di notte, raggiunge una località isolata in alta Valnure; a destra, nella foto grande, la strada crollata a Recesio

sono riprese ieri mattina presto da Pontedellio e sono continuate fino a sera. Decine le persone che vi hanno preso parte, risalendo il corso del torrente fino al punto dove è stato ritrovata la Jeep Cherokee sulla quale viaggiavano padre e figlio. C'erano i pompieri, il soccorso alpino, i volontari della protezione civile e

della pubblica assistenza Valnure. Sono state usate anche le ruspe per rimuovere enormi grovigli di rami e alberi trascinati dalla corrente, sotto i quali si teme che il corpo possa essere sepolto.

Mentre si cerca, faticosamente, di ritrovare un senso di normalità, i disastri provocati dal nubifragio sono al vaglio dei ca-

rabinieri della compagnia di Bobbio e della procura della repubblica. I militari al comando del capitano Gianluca Muscatello stanno raccogliendo informazioni per mettere assieme un fascicolo che finirà sul tavolo del sostituto procuratore Roberto Fontana. Un'attività conoscitiva, senza alcuna ipotesi di reato e senza indagati, per capire se possono essere individuate responsabilità in chi ha gestito gli alvei fluviali e in chi ha costruito case accanto ai corsi d'acqua. Accertamenti anche sulla gestione delle dighe di Boschi e del Brugnato, sui tempi e le modalità di rilascio dell'acqua durante le ore del nubifragio. La procura ha inoltre acquisito le immagini video, riprese dalla telecamera di sicurezza della carrozzeria di Franco Piazza, a Recesio di Bettola, nel punto esatto dove la furia del Nure ha divorato la strada e tre auto sono state inghiottite dalla corrente.



ASSOCIAZIONI, SINDACATI, INDUSTRIALI, BANCHE E PARROCCHIE IN PRIMA LINEA



Anche la devastazione ha dovuto fare un passo indietro di fronte a un fiume di gente che si è riversato senza chiedere nulla in alta Valnure. «Qui sono arrivate 200-300 persone, indossano stivali di gomma, hanno in mano badili e pale, si sono messi a spalare - spiega il sindaco di Farini, Antonio Mazzocchi -. Ci stanno aiutando, è fantastico vedere tanti ragazzi. Sono la cosa più bella. Solo che sono costretto a rallentare altri arrivi perché abbiamo già altre centinaia di richieste da parte di cittadini da tutta la provincia. Le cantine sono piccole, il nostro paese non è grande». In strada sono tornate le persone. Così nelle piazze fino a poche ore fa invase dalla melma. I telefoni non smettono di squillare e il tam tam ha

In centinaia con badili e pale mentre partono le raccolte fondi  
Gara di solidarietà. «I ragazzi sono un esempio per tutti»

coinvolto anche il mondo virtuale di Facebook, dove in tantissimi, con l'hashtag #forzavalnure e #forzavaltrebbia, hanno lanciato appelli dichiarandosi disponibili all'aiuto. Un'artista di Borgonovo ha messo a disposizione la propria casa per gli sfollati. Così anche la parrocchia del Duomo di Bobbio, con il parroco don Paolo Cignatta, ha spiegato che la Casa del pellegrino può essere utilizza-

ta in caso vi sia la necessità di ospitare famiglie in difficoltà dopo l'alluvione.

«Sono scesi in piazza e in strada tutti, anche i ragazzini più giovani - spiega Alessandro Gambarelli, comandante della Polizia municipale dell'Unione Valtrebbia Vallureta -. Non solo rivergaresi ma anche persone di altri paesi, rimaste a spalare per tutto il giorno. Il paese ha dimostrato di saper es-

essere unito. I ragazzini sono stati i nostri "angioletti del fango", e ci hanno dato esempio a tutti. La sede della Cassa di Risparmio è ancora allagata. La fase di emergenza non è ancora finita, ma grazie a questo mare di gente che ha aiutato Rivergaro possiamo rialzarci. Ci sono arrivate anche disponibilità di volontari dalla Lombardia». Sono in corso anche accordi tra Cgil, Cisl e Uil e numerose realtà as-

IL VIDEO DELLA TRAGEDIA

Tre auto inghiottite dal Nure nell'arco di tre minuti

■ Sono le 5.43 di lunedì mattina quando due auto transitano, una in direzione Piacenza, l'altra nel senso opposto. Siamo a Recesio, sotto le telecamere di una carrozzeria. I guidatori sono dei miracolati, perché pochi secondi dopo la strada cede sotto la furia del torrente in piena. Alle 5.45 arriva in direzione Bettola l'auto della guardia giurata Luigi Albertelli e viene inghiottita dal Nure: la si vede precipitare nel fiume e poi trascinata dalla corrente con i fari ancora accesi. Alle 5.46 nella stessa direzione arriva la vettura di Massimo Chiavazzo, anch'egli finisce nel Nure, ma riuscirà a salvarsi. Alle 5.47 dalla direzione opposta sopraggiunge il SUV con a bordo Luigi Agnelli e il padre Filippo: anche il loro Cherokee finisce in acqua e viene trascinato dalla furia della corrente. Le luci che il fuoristrada alza verso il cielo probabilmente salvano la vita ad un automobilista che sopraggiunge nella direzione opposta, riesce a frenare, scende, vede il veicolo appena precipitato, trascinato dalla piena e da l'allarme.



PIACENZA - Fiori e candele davanti al negozio di Luigi Agnelli in via Calzolai. A destra Gigi con una delle tante spose che si erano rivolte a lui per la cura degli addobbi floreali per le nozze



# Fiori e candele per "Gigi": in tanti davanti al negozio

In via Calzolai una processione continua, tra ricordi e dolore

■ «Il vuoto che ci lascia la sua perdita, non si colmerà mai più». La notizia della scomparsa di Luigi Agnelli, inghiottito dal Nure la notte dell'alluvione, ha lacerato i cuori di chi lo conosceva veramente e di chi, da lui, ha ricevuto anche solo un fiore, un consiglio o un sorriso. Nel 2001 Luigi, da tutti conosciuto come Gigi, aveva aperto il negozio "Il castello di foglie" a Piacenza in via Calzolai e proprio di fronte a quella vetrina in tantissimi hanno voluto portare un fiore, accendere una candela o la-

sciare un biglietto. La processione, nella giornata di ieri, è stata continua. Non c'era persona che passando in via Calzolai non si fermasse di fronte al negozio di Gigi per dirgli anche un semplice "ciao angelo", per accendere un cero, per formulare una preghiera. "Il castello di foglie" era il capolavoro di Gigi, le sue vetrine curate erano sempre additate ad opera d'arte, i suoi matrimoni connotati da un'eleganza che superava la bravura perché innata.

«Aprire quel negozio era u-

na sfida con se stesso, d'altronde tutto ciò che faceva era una sfida con se stesso - hanno detto Ivano e Domenico - il tempo gli ha dato ragione». «L'amicizia e la famiglia per Gigi erano due cose importantissime - ha aggiunto Ivano - Gigi era una persona vera e sincera tanto che alla fine non si potevano non apprezzare anche i suoi difetti».

Parlare per qualcuno è troppo doloroso, altri riescono a trovare la forza tra le lacrime, come Sissi che ci racconta: «Il primo caffè della mattina era

sempre quello che bevevamo insieme, Gigi era capace di darmi la forza, l'allegria e il calore con cui iniziare la giornata». Luigi si è sempre preso cura della "sua" via Calzolai anche con piccoli accorgimenti: «Ha sempre tenuto alla bellezza della via, era un animo gentile - ha raccontato Alberto Gallerati - curava il suo negozio al di là degli interessi commerciali, le sue vetrine erano opere d'arte».

Sulla vetrina sono stati lasciati alcuni messaggi, scritti su dei fogli di carta come "Re-

sterai per sempre nei nostri cuori" e "Caro Gigi, ora sei con gli angeli, riposa in pace". «Gigi era una persona squisita, solare, era una persona con cui si poteva parlare - ha detto Dunia Saes, venuta in via Calzolai per accendere un cero - anche con noi stranieri era molto bravo, non faceva differenze, ci abbracciava sempre».

Luigi è stato inghiottito dal Nure mentre stava portando il padre Filippo - ancora disperso nel momento in cui scriviamo - da Bettola a Como. Il corpo è stato poi portato alla Luce nel Tempio di Fiorenzuola, paese dove si trovano amici e parenti e dove il padre ha lavorato come direttore di banca. La processione per salutare Gigi è stata incessante durante tutta la giornata di ieri. Il rosario sarà invece celebrato a Bettola, dove vive la madre Ornella, questa sera alle 20.30.

Nicoletta Novara

PONTEDELLOLIO, IL SINDACO PROCLAMA IL LUTTO CITTADINO

## Sabato l'addio a Luigi Albertelli la guardia giurata uccisa dal Nure

Continua il lavoro di pulizia del condominio di via Rossi, il più colpito, mentre si verifica la stabilità del ponte sul Nure

PONTEDELLOLIO - (np) Saranno celebrati sabato alle 10 nella chiesa di Padri i funerali di Luigi Albertelli, la guardia giurata Ivri che ha perso la vita nella notte dell'alluvione che si è abbattuta in Valnure, inghiottito dalle acque del Nure all'altezza di Recesio dove la strada gli è crollata davanti. Domani, in serata, il

rosario nella casa di Padri dove la salma è giunta oggi. Sarà poi sepolto al cimitero locale accanto al padre Ernesto.

Albertelli, guardia giurata scelta dell'istituto di vigilanza Ivri, aveva 55 anni. Lascia la madre Nerina Ferrari, i fratelli Giovanni, Giuseppe e Aldo. "Nella fedeltà serviamo il nostro paese..."

recita una frase della preghiera della guardia giurata. E Luigi è morto facendo il suo dovere, servendo il suo paese.

«Nella giornata di sabato - conferma il sindaco di Pontedellolio, Sergio Copelli - sarà proclamato il lutto cittadino. Una persona conosciuta ed apprezzata, tutti hanno bellissime parole



Luigi Albertelli

per lui». Grande amico anche di Giovanni Anselmi di Farini che lo ricorda come

un ragazzo di compagnia, un grande amico ed una brava persona.

A Pontedellolio continua intanto il lavoro di pulizia e di svuotamento del condominio di via Rossi, particolarmente interessato dall'ondata del Nure. Tanti cittadini si sono attivati per aiutare i residenti e le persone la cui casa è stata allagata. Per questo il sindaco li ringrazia pubblicamente attraverso il nostro giornale. Sono inoltre in corso le verifiche di stabilità al ponte sul Nure, ancora a senso unico alternato regolato da semaforo, di cui si conoscerà l'esito tra qualche giorno.



sociative e di rappresentanza che insieme alle organizzazioni sindacali hanno espresso la volontà di costituire un fondo di emergenza. Prime adesioni da Confindustria, Confapi, Confcooperative, Legacoop, Confesercenti, Confcommercio, Confagricoltura, Cna ma nelle prossime ore si conta di allargare ulteriormente la rete di solidarietà che sta nascendo. L'Amministrazione Provinciale di Piacenza si è resa disponibile per svolgere la funzione di coordinamento dell'iniziativa. Intesa Sanpaolo e Carisbo hanno stanziato un plafond di 7,5 milioni di euro per finanziamenti a condizioni agevolate destinati alle imprese, ai piccoli artigiani, ai commercianti e alle famiglie del Piacentino che hanno subito danni a causa dal maltempo. I finanziamenti po-

tranno essere attivati con un iter semplificato anche sulla base di un'autocertificazione e potranno essere estinti anticipatamente senza alcun costo. Le richieste verranno gestite in via prioritaria al fine di rispondere nel più breve tempo possibile alle famiglie ed imprese colpite da questo evento. Anche la Festa del fungo al campo "Alessandro Livelli" di via Pavia, che partirà domani, attiverà una raccolta fondi a favore degli alluvionati e ogni sera don Angelo Cavanna, parroco della sacra Famiglia, ricorderà la tragedia con una preghiera condivisa con i presenti. Sarà abbassato il volume della musica. E grazie a una ragazza di Piacenza emigrata a Londra, Sara Vincini, partirà una raccolta fondi anche all'estero.

malac.



Volontari a Farini e giovanissimi al lavoro a Rivergaro. E si allunga la catena di solidarietà con iniziative di singoli cittadini e realtà associative



## LA TRAGICA ALLUVIONE CRESCe LA RABBIA DELLE POPOLAZIONI

**Tangenziale ancora chiusa**  
Allagata l'intera zona industriale  
Maneggio spazzato via dalla corrente

# Pontenure, la catastrofe negli occhi «Travolti da un'ondata fortissima»

Danni ingenti in case e aziende. Il sindaco: lavorare perché ciò non si ripeta

PONTENURE - L'alluvione di lunedì mattina non ha risparmiato neppure il comune di Pontenure, le cui famiglie e aziende, da quattro giorni, stanno facendo i conti con danni incalcolabili e un'intensa attività di pulizia. In tanti rallentano lungo l'asse stradale principale, perché dopo il ponte sul Nure, il dramma che hanno vissuto abitazioni private ma anche tante attività produttive, è tutt'ora evidente. Campi a specchio, ancora colmi d'acqua, mucchi di ciò che resta di vasi e mobili davanti a casa e, soprattutto, uomini e donne che con gli stivali ai piedi si danno da fare per eliminare tutto ciò che il fango ha reso inutile. Le ferite che l'alluvione ha lasciato sono solchi talmente profondi che in tanti hanno dovuto portare ghiaia davanti all'ingresso di casa per poter entrare e non sprofondare. Ma sono anche solchi dentro l'anima: solchi che adesso, dopo la paura iniziale, hanno lasciato il posto alla forza di volontà per rimettersi in piedi.

«Non era mai successo nulla di così grave a Pontenure - ha commentato il sindaco Manola Gruppi da giorni in mezzo al fango nelle zone colpite dall'erosione. - Una catastrofe che ha determinato danni ingenti a famiglie e attività produttive. I dipendenti dell'ufficio tecnico stanno raggiungendo tutti coloro che sono stati colpiti per avere una stima dei danni da poter inviare alla Regione. E' chiaro che ci è impossibile risolvere tutto in poco tempo. La tangenziale è tutt'ora allagata e nonostante i ripetuti interventi non si è ancora riusciti ad eliminare l'acqua. Ringrazio tutti i volontari che stanno dando una mano, gli uomini della protezione civile locale e quelli del gruppo Omega di Monticelli, nonché la Trs per la tempestiva collaborazione. Ora le istituzioni competenti dovranno lavorare perché non si ripeta più nulla del genere».

Tra i colpiti ci sono i proprietari della scuderia privata di Pontenure, spazzata via con l'acqua che ha raggiunto il metro e mezzo di altezza. Se gli animali sono stati tratti in salvo, dei due campi d'allenamento per cavalli, non è rimasto che fango; gli attrezzi per la corsa a ostacoli e la cura degli animali sono stati portati chissà dove dalla corrente, i box sono da risanare, la giostra per l'addestramento ora ospita solo melma. A ciò si devono aggiungere i danni ai sistemi elettronici. I proprietari, erano in casa al momento dell'alluvione, hanno sentito un forte gorgoglio d'acqua venire dal bagno e quando sono andati a controllare era ormai tardi. In pochi minuti la forza della corrente era tale che non hanno potuto aprire la porta d'ingresso per uscire. Sono scappati da una finestra. Un vero disastro.

Lo sanno bene anche le attività produttive della zona: il su-

permercato In's è stato allagato, l'azienda di pavimenti e rivestimenti in ceramica altrettanto, l'officina meccanica, l'azienda di macchine movimento terra e carrelli elevatori, l'azienda di manufatti in cemento. Un'inten-

ra area industriale è stata segnata dal passaggio dell'acqua. Come racconta Gianmarco Perazzi, della Bwide di Pontenure: «Grazie alle telecamere di videosorveglianza esterna i miei colleghi si sono resi conto dell'on-

data d'acqua che stava arrivando e hanno così abbandonato l'edificio. Quando sono arrivato, era tutto uno strato di melma». L'azienda che si occupa di stampe digitali di grande formato, che ha investito in tecnologia e

macchinari avanzati è ora in ginocchio, sepolta da 70 centimetri di acqua che ha lasciato solo fango. «Abbiamo perso tutto il materiale in magazzino - ha raccontato Perazzi - e abbiamo macchinari che all'accensione

non funzionano. La nostra priorità rimane però quella di rimetterci in piedi, abbiamo già riaperto un reparto e stiamo lavorando per far fronte ad una situazione drammatica».

Valentina Paderni



PONTENURE - Da sinistra: il maneggio devastato dalla piena del Nure e il sindaco di Pontenure Manola Gruppi (foto Paderni)



«NESSUNO CI HA AIUTATO, SOLO AMICI E VICINI»

## «Mai visto niente di simile ci siamo svegliati nel fango»

I residenti: la corrente ha scavato per un metro e mezzo

PONTENURE - «Ho sentito lo scroscio dell'acqua e poco dopo il cane che mi avvertiva che qualcosa non andava. Sono sceso dal letto e mi sono affacciato alla finestra. Riuscivo solo a vedere acqua e fango. Mi sono precipitato a piano terra e ho tentato di aprire la porta d'ingresso, ma la corrente era tremenda. Là dove c'è il cancello, l'acqua ha scavato un buco profondo un metro e mezzo e il mio bellissimo giardino ora è un campo di melma». Il racconto di Roberto Bottazzi è da brividi. Eppure, nonostante lui stesso parli di «una vera apocalisse» e denunci il fatto che «nessuno ci ha aiutato, solo i vicini di casa e gli amici», il suo volto appare sereno, rassegnato a doversi rimboccare la maniche e a darsi da fare per eliminare il fango che gli è arrivato in casa, gli ha riempito il garage e distrutto l'area verde che teneva con cura. Accanto lui, gli amici accorsi per sostenerlo.

Lungo la via Emilia, a Pontenure, sono anche altre le abitazioni invase dall'alluvione. Luigi Garilli e sua moglie Sonia ci hanno accolti con disponibilità ed estrema gentilezza per mostrarci i danni che l'acqua ha causato. «Mi sono alzato alle 7 - racconta Luigi - ho guardato fuori dalla finestra e non riuscivo a credere a ciò che vedevo. Un grande specchio d'acqua tutt'attorno. Ho fatto appena in tempo a mettermi i pantaloni che, sceso dalla camera, avevo i piedi nell'acqua». Il suo appartamento è stato invaso dalla corrente: vasi di fiori sono stati portati contro il

cancello d'ingresso, in entrata alla corte ha dovuto posizionare a proprie spese chili di ghiaia per ricostruire un passaggio, e sempre a proprie spese ha dovuto chiamare un'impresa di pulizia per avere un aiuto nel ripulire la propria casa. «Non ho capito come sia potuto succedere. La corrente era fortissima - ha aggiunto la moglie Sonia. - E meno male che il proprietario dell'immobile ha fatto installare la porta blindata, altrimenti l'onda d'acqua ci avrebbe travolto l'ingresso». I signori Garilli sono senza acqua potabile da lunedì. Un enorme disagio. Il pozzo è stato

completamente sommerso di acqua e fango e ora gli operai, che hanno impiegato nove ore per svuotarlo, stanno tentando di renderlo nuovamente funzionante. Luigi e Sonia hanno perso motoseghe di qualità e hanno un garage ancora da svuotare, senza contare ciò che l'acqua ha rovinato all'interno dell'abitazione. L'appartamento accanto al loro, al momento vuoto, ha ancora un dito di fanghiglia che galleggia all'interno delle stanze. «Nonostante fosse tutto chiuso e blindato - ha fatto sapere Nicola Scotti, il proprietario di entrambe le abitazioni - sono entrati 40 centimetri di acqua. A memoria d'uomo non è mai successo nulla di simile a Pontenure». Anche i vicini di casa, una famiglia africana, hanno avuto un'amara sorpresa: appena rientrati dal Burkina Faso hanno dovuto fare i conti con una terribile alluvione.

Lungo la via Emilia, a Pontenure, c'è una distesa di fango che riflette la luce del giorno, ma soprattutto c'è un gruppo di uomini e donne volenterosi che si stanno dando da fare per ripartire, con l'ammarezza di non essere stati aiutati da nessuno, se non da amici e famigliari.

v.p.

TELELIBERTÀ HA APERTO IERI SERA LA SECONDA EDIZIONE DEL PROGRAMMA CON UNA PUNTATA SULL'ALLUVIONE

## «Le dighe non c'entrano»

A "Fuori Sacco" Gazzolo, esperti e le testimonianze

Il 14 settembre 2015, per tutti, resterà il giorno dell'alluvione. Le telecamere di "Fuori Sacco", ieri alla prima puntata della sua seconda edizione, hanno ripercorso con il direttore di Telelibertà Nicoletta Bracchi e il giornalista Michele Rancati le tappe di una tre giorni drammatica, cercando soprattutto un perché. Tra le accuse smentite, alla vigilia dell'arrivo del premier Matteo Renzi a Piacenza, quelle alle dighe di Brugneto e di Boschi, circolata nei giorni scorsi: «La diga di Brugneto non ha rilasciato acqua, quella di Boschi ha rilasciato solo l'eccesso - ha riportato l'assessore regionale Paola Gazzolo -. Si è trattato di eventi cin-

quecentennali».

La diga di Brugneto ha trattenuto quindi circa tre milioni di metri cubi senza farli venire a valle. Quella di Boschi sull'Aveto ha raggiunto la soglia massima di invaso e ha lasciato defluire l'eccesso. Ma anche senza le dighe sul banco degli imputati, resta tanta desolazione e sofferen-

za in provincia. Nella prima parte della puntata, dopo le testimonianze raccolte a Bettola, sono intervenuti Roberto Colombi di Roncaglia (che ha perso sia il suo mobilificio che la casa), Mara Castignoli del chiosco distrutto di Rivergaro, Gianfranco Castellani della Pro Loco di Rivergaro e Antonio Mazzocchi, sindaco di Farini. «Ho buttato tre camion di materiale, il danno non è solo quello di adesso ma anche quello previsto nei prossimi mesi - ha detto Colombi -. Vedendo quello che era accaduto a Bettola nella prima mattina, potevano anche avvisarci».

A Farini è sparita addirittura l'anagrafe. Il paese ha Municipio, Caserma, case costruite storicamente in riva al Nure: «Nella piena eccezionale del 2000 nessuno ha avuto danni importanti, non ci saremmo mai aspettati una dramma simile» ha spiegato il primo cittadino Mazzocchi. «In questi momenti ci rendiamo conto di quanto siano importanti i Vigili del Fuoco, eppure fino

adesso non è mai successo nulla di simile a Pontenure». Anche i vicini di casa, una famiglia africana, hanno avuto un'amara sorpresa: appena rientrati dal Burkina Faso hanno dovuto fare i conti con una terribile alluvione.

ANNULLATE TUTTE LE MANIFESTAZIONI IN CENTRO STORICO A PIACENZA PER IL WEEK END

## A Roncaglia un punto informativo su aiuti e richieste di risarcimento

Dosi: «Pensiamo a una raccolta fondi istituzionale e unitaria»

RONCAGLIA - E' stato aperto ieri mattina a Roncaglia un punto informativo per tutti i cittadini colpiti dall'alluvione. Il punto informativo - una casetta di legno - è stata posizionata lungo la strada provinciale, nel centro dell'abitato. Presenti sul posto uno o più dipendenti comunali che avranno il compito di fornire informazioni utili ai cittadini per superare la crisi, ma anche per quanto riguarda le richieste di risarcimento danni. Per tutti coloro che non potranno recarsi al point direttamente, il Comune di Piacenza ha attivato un numero telefonico: 334-8864268. Il punto informativo sarà aperto fino al 23 settembre tutti i giorni dalle

ore 8 alle 18. Sul posto sarà presente anche un operatore di Iren, ma solo in queste fasce orarie: dal lunedì al venerdì dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 17, il sabato e la domenica dalle 8.30 alle 12.30.

«Il punto informativo è stato allestito per rispondere alle domande degli abitanti di Roncaglia e di Borghetto - ha detto il sindaco Paolo Dosi - è stato fatto un grande lavoro di squadra per riuscire a liberare dal fango e dai detriti almeno le strade principali, ma le abitazioni private, le cantine e i commercianti sono ancora in grande sofferenza». «Invito tutti i cittadini a rivolgersi al punto informativo per avere rispo-

ste di carattere pratico - ha aggiunto - ma anche per ottenere informazioni per quanto riguarda le richieste di risarcimento danni».

Nel frattempo sono molte le iniziative di raccolta fondi partite dall'intraprendenza dei singoli e delle singole realtà anche se il sindaco ha auspicato: «Ci piacerebbe riuscire a far partire una raccolta fondi istituzionale e quindi unitaria sicuramente a nome di Comune, Provincia, sindacati, ma anche Croce Rossa, associazioni di categoria e mondo imprenditoriale».

L'assessore al commercio Giorgia Buscarini ha invece annunciato la decisione di annullare

tutte le iniziative promosse in centro storico a Piacenza per questo weekend: «In accordo con la Cabina di Regia, con le associazioni di categoria, Unione Commercianti, Conferenti e con il comitato Vita in Centro a Piacenza abbiamo deciso di annullare le iniziative in segno di rispetto verso gli abitanti colpiti da questa catastrofe, ma anche in segno di cordoglio per la scomparsa di Gigi (Luigi Agnelli, ndc) che era un commerciante di via Calzolaio».

Il mondo del commercio, però, non se ne starà con le mani in mano, ma sta già pensando ad un modo per rendersi utile sfruttando le sue capacità e potenzialità: «Abbiamo pensato di organizzare un grande evento di raccolta fondi a favore delle persone colpite dall'alluvione - ha detto Buscarini - nei prossimi giorni, appena avremo deciso i dettagli, saremo più precisi».

Nicoletta Novara



PONTENURE - Abitanti al lavoro. Sotto: la tangenziale allagata (foto Lunini)



RONCAGLIA - Tommaso Guaccellari ha cercato di salvare la sua taverna. «Risarcimenti? I soldi andrebbero spesi per la prevenzione» A destra: il punto informativo (f. Lunini)



### LA FRAZIONE ANCORA IMMERSA NEL FANGO

RONCAGLIA - «A Roncaglia ci siamo sentiti abbandonati, non sapevamo come gestire la situazione e nessuno è venuto da noi per dirci cosa fare». Le ore terribili che sono succedute all'alluvione peseranno per molto tempo nei ricordi degli abitanti di Roncaglia che a fatica, ma con determinazione e coraggio, stanno trasformando la devastazione in un nuovo inizio. «Quando l'acqua ha incominciato ad entrare in casa non sapevo che fare, mi sentivo in trappola - ha detto Michela Ganea che abita in una casa a piano terra - le finestre hanno le inferriate, aprire la porta sarebbe stato un suicidio e così sono salita sul tavolo con i miei due cani». La figlia, Ioana Banarescu, in quel momento era a Milano per dare un esame all'Università: «Appena ho saputo sono subito tornata a casa, purtroppo abbiamo perso tutto, dai vestiti agli elettrodomestici». Ad aiutare madre e figlia è tempestivamente arrivato Sebastiano Stilo che ha

## «L'acqua entrava, ero in trappola: salita sul tavolo con i due cani»

Gli abitanti di Roncaglia: ci siamo sentiti abbandonati

detto: «Nessuno, se non gli amici, è venuto a dare una mano. In tutto questo tempo nessuno ci è venuto a dire cosa fare, se avevamo bisogno di qualcosa o a dirci del punto info. Solo due militari ieri ci hanno aiutato a portare fuori i materassi completamente inzuppati di fango».

A Roncaglia i danni subiti dalle famiglie sono incalcolabili, in molte case non è rimasto più nulla. Per strada, ammassati e ricoperti di fango, si vedono divani, elettrodomestici, vestiti, mobili, sedie, biciclette ormai inutilizzabili. Lo scenario è veramente da apocalisse e una fotografia o un'immagine non possono spiegare ciò che queste persone stan-

no affrontando. Lo si capisce un po' meglio appena si immergono i piedi nel fango, quella melma che ha sommerso tutta la frazione. «Fortunatamente sono venuti in soccorso molti amici, colleghi, gli scout e la Croce Rossa altrimenti non avremmo proprio saputo come fare - ha detto Mario Evangelista - il giardino è distrutto, il portone piegato, la canale rotta, il forno e la lavastoviglie andati, il muro dovremo ritinteggiarlo tutto». L'unica fortuna, in questo dramma, è che Mario e sua moglie sono usciti di casa per portare i bambini a scuola prima che l'acqua arrivasse in paese: «Almeno abbiamo salvato le macchine altrimenti

sarebbero andate anche quelle». «Ciò che diciamo è che non siamo stati avvisati, ma vorremmo anche che i fiumi fossero puliti, i tronchi vanno tirati via dai fiumi, è indispensabile». Tommaso Guaccellari, coperto di fango fino al collo mentre cercava di salvare la sua taverna, ci è venuto incontro e ci ha detto: «Mi va bene che ci vengano risarciti i danni, ma sarei molto più felice se i soldi fossero stanziati per fare prevenzione, il fatto che non puliscano più il letto dei fiumi è molto grave. Nessuno nella mia famiglia ha mai visto o sentito parlare di una inondazione così devastante a Roncaglia».

Nicoletta Novara



PONTENURE - Luigi Garilli e la moglie Sonia: la loro casa invasa dall'acqua (f. Paderni)

a pochi giorni fa il Governo voleva tagliarli insieme alla nostra Questura e alla nostra Prefettura - ha ricordato Castellani -. Ora spero che da Roma straccino definitivamente quelle decisioni».

Le cause della tragedia sembrano da ricercare dunque in primis nel clima "impazzito" (320 mm di acqua caduti in 4 ore): così ha confermato nella seconda parte della puntata, oltre alla Gazzolo, in divisa della Protezione civile, Emanuele Emani, dell'Ordine regionale dei geologi. Interventati anche Riccardo Piras di Coldiretti e Roberto Battini del Soccorso Alpino.

Emani ha invitato a ragionare su fenomeni climatici sempre

più estremi: «Ci troviamo di fronte a un evento più alpino che appenninico» ha detto l'esperto. «Basta affacciarsi dal ponte di Bettola e si vedono sassi bianchi, non sono delle nostre zone - ha precisato Piras -. L'unica soluzione è quella della prevenzione, siamo d'accordo con i Geologi e le istituzioni. E poi serve buon senso».

I volontari del Soccorso Alpino, ancora ieri sera alle 22, stavano raggiungendo Cattaragna per portare medicinali agli isolati, come ricordato da Battini. I soccorsi continuano. La forza sta prendendo il posto della disperazione.

malac.



La puntata di ieri sera di "Fuori Sacco" dedicata a un approfondimento sull'alluvione: in studio l'assessore regionale Paola Gazzolo, Roberto Colombi, Mara Castignoli Gianfranco Castellani, il sindaco di Farini Antonio Mazzocchi, Emanuele Emani, Riccardo Piras e Roberto Battini

## LA TRAGICA ALLUVIONE CRESCIE LA RABBIA DELLE POPOLAZIONI

**FERRIERE E FARINI: E' EMERGENZA**  
Viaggio nella montagna ferita che sta  
tentando faticosamente di risollevarsi

# «Qui in Alta Valdaveto siamo in ginocchio e nessuno ci aiuta»

Il medico Labati raggiunge le famiglie a piedi. Devastata la centrale di Ruffinati

di PAOLO CARINI

**SALSOMINORE** - Ancora una volta l'Alta Valdaveto piacentina ha subito una durissima prova a causa del violentissimo temporale di lunedì scorso che ha scaricato più di trenta centimetri d'acqua nel giro di qualche ora. Un evento eccezionale, un vero colpo di maglio, che ha messo a repentaglio la sicurezza degli abitanti della valle. Ad aggravare la situazione il blackout dei telefoni, fatta salva quella di Progetto8, che ha consentito ad alcuni abitanti di rimanere in contatto grazie ai social networks.

Dopo la paura è la frustrazione a fare da padrone a questa temprata gente di montagna. «Abbiamo dovuto fare tutto da soli, non abbiamo visto nessuno per aiutarci» commentano con amarezza alcuni residenti.

Numerosi paesi della valle sono ancora isolati e non raggiungibili se non a piedi, come le Barche di Salsominore, Cattaragna e Castagnola. C'è chi è sceso a piedi per raggiungere il tratto di strada percorribile e dove la rete cellulare era attiva, come nei pressi della frana di Lagoscuro, sulla provinciale 586. In alcuni paesi dove vivono alcuni anziani manca pure la corrente elettrica ed in alcuni casi l'acqua potabile.

«In questi paesi vivono anziani che hanno bisogno di terapie continue ed è quindi evidente la necessità di non rimanere isolati, in caso di emergenza, soprattutto di notte, sarebbe un serio problema intervenire, sempre che chi sta male possa comunicare» commenta il medico Giuseppe Labati, mentre raggiunge a piedi la famiglia di Zermogliana per svolgere il suo servizio medico.

Nella giornata di martedì i tecnici della Difesa Suolo e della Provincia hanno raggiunto Zermogliana grazie alla riapertura per i mezzi di soccorso della comunale di Lisore.

**SALSOMINORE** Salsominore ha vissuto una notte inquietante, per effetto della evacuazione per timore della diga. «Non era mai successo - commenta un residente - i più anziani hanno trascorso la notte in una delle case più alte del paese mentre le altre famiglie, adulti e bam-

bini hanno riparato la notte con le auto nei pressi del campo sportivo. Le precipitazioni erano così intense che l'acqua volava via direttamente dai tetti».

E' letteralmente palpabile la forte preoccupazione e la frustrazione della gente di questi luoghi nonostante fossero già abituati ad eventi atmosferici di notevole portata, come quelli del 2000. C'è anche chi ha commentato sarcasticamente alimentando la polemica sugli immigrati: «Qui ci sarebbe tanto lavoro per loro».

**CANALI** A destare particolare preoccupazione, oltre al fiume Aveto, sono stati i vari canali affluenti, che nel giro di qualche ora, sono diventati autentici

fiumi, portando a valle, migliaia di metri cubi d'acqua al secondo con tonnellate di detriti, con evoluzioni che rasentano l'unicità: come quella del rio Ruffinati, che non solo ha devastato la omonima centrale elettrica, ma ha addirittura scavalcato l'Aveto, percorrendo il ponte di Zermogliana, allagando l'abitato sull'altra sponda.

Innumerevoli i danni causati dall'alluvione. La centrale, a causa del tappo creato dal tonnellate di legname portato a valle dalla furia delle acque, è stata presa in pieno dal torrente Ruffinati, mettendola evidentemente fuori uso: il torrente sta scorrendo dall'interno della Centrale. Forte la preoccupa-

zione dei dipendenti sul destino della struttura inaugurata nel 1930 «che mai aveva subito un tale danno» ricorda Franco Raggi, capo centrale fino al 1997.

«Nel 1963 un evento distruttivo simile aveva divelto il ponte sul torrente Aveto a causa di piante che avevano causato l'effetto diga - ricorda - probabilmente una manutenzione più regolare delle briglie a monte realizzata dalla ditta che aveva costruito la centrale, avrebbe contribuito a rallentare il flusso d'acqua e dei detriti».

Raggi, che vive a Zermogliana con la famiglia, ha vissuto momenti veramente difficili a causa della esondazione di un altro

canale sulla sponda sinistra dell'Aveto, che con i suoi detriti ha divelto alcuni garage danneggiando gravemente auto, mezzi agricoli e strutture in muratura e mettendo a rischio la sua stessa incolumità.

**PROVINCIALE 586** La gravità della situazione si è constatata percorrendo la provinciale 586 di Valdaveto, ancora interdetta al traffico fino a ieri. Il cronista ha potuto raggiungere le zone alluvionate inforcando una bicicletta a partire dalla galleria a valle di Salsominore. Numerosi canali hanno riversato notevoli quantitativi di detriti che hanno reso necessario un continuo intervento delle macchine operatrici ed eroso alcuni ponticelli.

Nella giornata di martedì i mezzi della Provincia sono riusciti a liberare quanto basta la carreggiata fino a Ruffinati e Zermogliana per consentire la percorribilità per i mezzi di soccorso. Ieri si stava lavorando per raggiungere il bivio di Cattaragna.

In pratica a partire dalla galleria di Salsominore, ogni circa cento metri è caduta una montagna di ghiaia sulla strada. Fortunatamente, al momento, solitamente due i punti dove ha ceduto sotto la carreggiata. I tecnici della Provincia informano che il quadro completo della situazione sarà possibile per questo fine settimana.



**FERRIERE** - A sinistra Franco Raggi ex capocentrale a Ruffinati davanti alla sua casa; a destra l'area della centrale. Sotto il medico Labati e la "strada" a Ruffinati (foto Carini)



### FERRIERE, INCUBO SENZA FINE

**FERRIERE** - Tre giorni sono tanti. Sono tanti se la strada non c'è più e se ancora manca l'acqua. Sono tanti se l'elettricità torna solo a singhiozzo e non c'è campo per i telefonini. Per arrivare a Cattaragna e a Castagnola ci si muove a piedi. Così hanno fatto gli uomini del Soccorso Alpino, i tecnici Enel, le guardie forestali, così hanno fatto i mezzi di soccorso, così il sindaco Giovanni Malchioldi. Ieri Anpas e Corpo Forestale hanno distribuito medicinali nei paesi. Perché la vita da isolati non è facile, anche se i residenti, quasi tutti con più di 70 anni, cercano di sorridere e di tenere duro. Ma la paura resta. La strada da Cattaragna a Curletti (che conduce fino a Brugneto) ieri intorno alle

## «Ci siamo trovati senza luce senz'acqua e senza telefoni»

Nelle frazioni isolate i residenti sono quasi tutti anziani

16 è stata quasi del tutto aperta. Resta però chiusa quella di Castagnola, ancora del tutto isolata. È stato richiesto anche l'intervento dei rocciatori, dei volontari di Protezione civile, del Reggimento Genio Pontieri e di un elicottero dei Vigili del fuoco.

«Non avevamo capito quello che stava succedendo - spiegano

alcuni residenti - Ci siamo trovati senza luce, senza acqua e sentivamo come un boato, fuori. La linea dei cellulari è saltata. Quando siamo usciti di casa sembrava un altro mondo, non riconoscevamo più nulla. Da Castagnola alla diga si sono create quattro frane. Sembrava l'apocalisse, è vero. La calamità che ha colpito

la provincia di Piacenza è grande e la perdita di vite umane ci fa sentire impotenti. Di fronte a queste tragedie, nulla ha molta importanza, è vero, ma abbiamo il dovere, tutti noi cittadini e le istituzioni, di provvedere anche a chi è rimasto a convivere con questo incubo. La Valdaveto è in ginocchio, siamo isolati, abbia-

mo perso tanto. La provinciale da Salsominore al confine con la Liguria non esiste più. Per giorni abbiamo pensato a come cercare cibo, siamo andati avanti con le scorte. Ci siamo sentiti soli. Per fortuna nessuno di noi è stato male, altrimenti l'ospedale più vicino, irraggiungibile, sarebbe Bobbio. Non possiamo farcela da soli».

Ci sono frane anche sulla statale dopo Salsominore; i tempi saranno molto lunghi per tornare alla normalità.

Sono in tutto venti le persone rimaste ancora bloccate, senza

luce e acqua. Mercoledì - come si apprende dai residenti - è stata recuperata un po' di benzina portata a piedi da Curletti da alcuni abitanti per il gruppo elettrogeno di emergenza. «Si riesce a comunicare telefonicamente con un po' di difficoltà perché le antenne telefoniche locali sono fuori uso, si agganciano a celle lontane solo in un paio di punti del paese e i telefoni cellulari sono normalmente irraggiungibili - precisano -. Per il ripristino dell'energia elettrica non ci sono previsioni».

Elisa Malacalza



I PRIMI CITTADINI PRONTI A CHIEDERE AL GOVERNO FONDI, RISARCIMENTI E VELOCITÀ DI INTERVENTO

# Renzi oggi a Piacenza: incontro con i sindaci

## Avanti i sopralluoghi per lo stato di emergenza

Il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, arriva oggi pomeriggio a Piacenza. Incontrerà in Prefettura i sindaci dei comuni più colpiti dall'alluvione. L'orario del vertice, dopo l'atterraggio probabilmente previsto a San Damiano, dovrebbe essere fissato intorno alle 16, ma fino a ieri pomeriggio è mancata ogni comunicazione ufficiale sui dettagli dell'appuntamento. Si tratterà comunque di un incontro istituzionale, durante il quale il Presidente del Consiglio potrà ascoltare dai primi cittadini tutta la condizione di fragilità a cui è ridotta oggi la montagna - ma anche la collina - piacentina.

Martedì mattina la visita era stata annunciata sia dal presi-

dente della Regione, Stefano Bonaccini, che dal sottosegretario Paola De Micheli, rimasta in contatto costante in questi giorni con il premier: Renzi aveva poi confermato l'intenzione di incontrare i sindaci piacentini a Expo 2015, a margine di un'iniziativa di Coldiretti, durante la quale aveva detto di voler visitare i territori colpiti dall'alluvione senza disturbare la macchina degli interventi messi in campo.

Oltre ai due milioni di euro già stanziati dalla giunta della Regione Emilia-Romagna lunedì, la richiesta di Stato di emergenza nazionale, già avviata, consentirà l'arrivo di finanziamenti governativi, anche se al momento la conta

dei danni resta inquantificabile, in un evento che non ha precedenti in termini di gravità.

Per due giorni, sono continuati i sopralluoghi dei tecnici dell'Agenzia nazionale di Protezione civile (ieri presenti a Travo, con l'assessore regionale Paola Gazzolo), chiamati per valutare la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale nei territori piacentini colpiti da una massa di acqua capace di superare il ponte di Bettola, di distruggere due ponti (a Barberino di Bobbio e a Ferriere), di isolare decine di frazioni, di rendere inagibili le strade e, purtroppo, di uccidere anche due persone nel Bettolense, mentre una risulta ancora dispersa.

Altre quindici squadre di Protezione civile sono arrivate da tutta la Regione. Si sono unite ai venti uomini del Genio Pontieri che stanno prestando già servizio a Roncaglia e ai tantissimi uomini e donne presenti nei territori, tra Forze dell'Ordine e volontari partiti spontaneamente anche da altre province per imbracciare il badile.

I sindaci intendono chiedere a Renzi velocità di intervento, fondi non solo per la messa in sicurezza (vi sono ora tratti di paesi completamente esposti alla potenza dei fiumi, senza più protezioni), ma anche per la prevenzione, risarcimenti per le famiglie e le attività che in venti minuti fatali hanno perso tutto, strade ripristinate.

Soprattutto i sindaci intendono chiedere di poter avere nuovamente fiducia e che le decine di carte e di segnalazioni inoltrate negli anni a Roma e a Bologna su possibili dissesti e crolli vengano spolverate, ora che si il prezzo è stato di vite. E ora che ogni piacentino si sente come se fossero entrati in casa i ladri e avessero portato via le cose più belle.

malac.



FERRIERE - Collegamenti bloccati per strade distrutte o impraticabili; a sinistra la provinciale 586 interrotta per centinaia di smottamenti (foto Carini)

BARBERINO DI BOBBIO, IL SINDACO: SITUAZIONE PERICOLOSA



L'ex albergo di Barberino costruito sull'alveo del Trebbia

BOBBIO - La grande piena del Trebbia mette in pericolo la stabilità dell'ex albergo di Barberino. Una struttura già pericolante, secondo il Demanio, e sui cui grava un'ordinanza di demolizione del Comune di Bobbio; ma che resta in piedi per l'opposizione del proprietario, che ha fatto ricorso alla Presidenza della Repubblica.

Ieri i tecnici regionali e comunali, insieme all'assessore Paola Gazzolo, hanno fatto un sopralluogo alla struttura. «È gravemente lesionata - afferma il sindaco Roberto Pa-

## Gravemente danneggiato l'ex albergo sul Trebbia

squale - e un pilone è stato completamente staccato dal fondo e incrinato in più parti. La pericolosità è grande e vieteremo l'accesso a tutta l'area, per un raggio di cento metri, per evitare che qualcuno si metta in pericolo. Farò subito un'ordinanza affinché il proprietario trovi una soluzione al più presto». Concorde sulla

situazione di pericolo l'assessore Gazzolo: «I tecnici hanno condiviso l'aggravamento della situazione e ho invitato il Comune a procedere. Ma le perplessità rimangono da un punto di vista normativo, visto il ricorso presentato dalla proprietà. Faremo ulteriori approfondimenti sull'argomento».

«Ora affrontiamo problemi di somma urgenza, come il ripristino di strade e depuratori», afferma il sindaco Pasquali, che però non dimentica il ponte di Barberino, abbattuto dalla furia della corrente: «Deve essere ricostruito al più presto. È l'unico collegamento alternativo alla statale 45. Inoltre la struttura portava il metanodotto e le linee della fibra ottica. È un collegamento vitale per la nostra valle e si devono trovare i soldi per ripristinarlo com'era».

p.m.

VIA SASSI NERI TRASFORMATA IN LETTO DEL FIUME, EVACUATE LE FAMIGLIE

FARINI - Municipio, chiesa e diverse abitazioni sono state dichiarate inagibili, alcune zone inaccessibili perché a rischio. La situazione a Farini è critica mentre si continua a spalare, a vuotare le case e i garage, a tirare fuori ammassi di detriti, di mobilio, di tutto ciò che fa parte di una casa.

Per aiutare le persone colpite da questo disastro è partita una raccolta fondi promossa dalle associazioni del paese. Il denaro sarà convogliato all'associazione Amici del Volontario che li destinerà alle necessità.

Chi volesse aiutare, può effettuare una donazione tramite bonifico bancario con intestatario Associazione Amici del Volontario (Banca di Piacenza, filiale di Farini - Iban: IT 59 X 05156 65290 CC00 7000 5164; Causale: Donazione alluvione Farini ai sensi

## Farini è ferita: chiesa caserma e case inagibili

### Scuole chiuse fino a lunedì. Partita raccolta fondi

dell'articolo 13 dlgs. 460/97). Per detrarre la donazione dalla dichiarazione dei redditi, occorre inviare una mail a [assvolontarifarini@hotmail.com](mailto:assvolontarifarini@hotmail.com) con indicato nome e cognome, data del bonifico, causale del bonifico, indirizzo e codice fiscale.

La gente intanto chiede aiuto, soprattutto servono attrezzature, dai guanti agli stivali.

Municipio, chiesa, Casa Aina, la caserma dei carabinieri, via Roma, via don Anaclito Mazzoni, Viale Mazzoni, Casa sono sta-

te dichiarate inagibili, minate alle fondamenta dalla deviazione del Nure. Le scuole rimarranno chiuse fino a lunedì.

Via Sassi Neri, con le sue case (secondo case per molti) e le sue attività, ha lasciato il posto al letto del fiume ed è stata dichiarata zona rossa. Sono state fatte evacuare infatti le famiglie che vi abitano stabilmente, tra loro una anziana signora che è stata immediatamente trasferita dalla famiglia sempre a Farini. E chi torna per i mesi estivi si è premura-

FARINI - Si lavora per ripulire l'archivio del Comune (foto Marina)



to di salvare il salvabile.

«Abito qui da 17 anni - racconta Mario Bicochi, originario di Bedonia ma sposato a una farinese -. Ora andiamo ad abitare dalle figlie o dalla suocera. E' cominciato tutto alle 4 del mattino. Per pochi secondi non ci ho la-

sciato le penne». Di Legnano, ma originaria di Farini, la famiglia Migliorini che d'estate, ma non solo, torna nella casa che è stata dei nonni. «Siamo ancorati qui», dice il capofamiglia mentre porta fuori casa ciò che può. «Qui abitava la mia nonna - dice la fi-

glia con le lacrime agli occhi - e ho tanti ricordi. Torneremo a vivere a Legnano».

Tante persone, non solo cittadini, stanno lavorando, dalla protezione civile alla Croce Rossa, dai vigili del fuoco ai volontari che sono arrivati da diverse parti. «Stiamo lavorando - dice il sindaco Antonio Mazzocchi -. Una marea di persone sono venute a darci una mano, tanti ragazzi. Si vede tanta collaborazione». Piazzza Marconi torna piano piano ad avere un aspetto pulito, ma il piano terra del municipio, della caserma dei carabinieri, il bar, il salone parrocchiale, tutte le abitazioni su via Roma sono ancora fango e detriti. Al lavoro anche i tecnici per ripristinare luce, acqua e gas. La parte bassa di Farini infatti ieri era ancora priva di questi servizi.

N. Pluc.

MARSAGLIA

MARSAGLIA - La "Cereali Bazzini" è in ginocchio. Solo quest'azienda storica, attiva da 50 anni nel territorio di Marsaglia, conta 300mila euro di danno. Il 90 per cento del materiale è finito in Trebbia, dove ha creato una montagna. Due giorni di trasporto coi camion non sono bastati a portare via tutto. Resta lì il sudore di una vita intera, fermo nell'acqua, a testimonianza di come la furia dell'acqua possa spazzare via anni di lavoro. «Abbiamo dovuto buttare via quasi tutto - segnala Enzo Bazzini, titolare e vicesindaco -. Tante attività produttive qui hanno avuto danni. Per noi è un momento di disperazione e dolore. Macchinari, insaccatrici, silos interi di cereali. Tutto da buttare. Si è ribaltato addirittura un portone. Che sarebbe successo in presenza di qualcuno? Sarebbe finito schiacciato. Sì, sembrava di essere nel finimondo. Rischiamo di non partire più. Noi non siamo abituati a fare le vittime,

## «Ho rischiato di annegare in casa» Testimonianza shock di Frova

### Solo all'azienda "Cereali Bazzini" trecentomila euro di danni

zione e dolore. Macchinari, insaccatrici, silos interi di cereali. Tutto da buttare. Si è ribaltato addirittura un portone. Che sarebbe successo in presenza di qualcuno? Sarebbe finito schiacciato. Sì, sembrava di essere nel finimondo. Rischiamo di non partire più. Noi non siamo abituati a fare le vittime,

ma davvero non sappiamo cosa fare. Sappiamo che in Valnure ci sono stati tanti danni, ma anche qui non sappiamo veramente più come rialzarci in piedi. Siamo in ginocchio».

L'azienda era stata aperta 50 anni fa dal papà di Enzo. «Andavamo bene, anche se fuori dal mondo - ricorda ancora

Bazzini -. Con coraggio abbiamo scelto di restare qui in montagna, di investire nell'alta Valtrebbia. Adesso non riusciamo a mettere in moto gli impianti e, non so, faremo a mano. Non voglio mollare. Oltre al danno, facciamo i conti con il mancato guadagno. Una cosa simile forse la ricordano in pae-

se solo nel '53, quando era stato distrutto il ponte di Marsaglia».

Martino Frova di Sports In Open Space può dirsi miracolato: «Ho chiamato da solo i soccorsi e il 118 perché non riuscivo più a uscire di casa, l'acqua è salita rapidamente, ho rischiato di annegare - precisa -. Mi sono trovato circondato dall'acqua, mentre ero ancora a letto. Ho salvato al pelo due cose di numero, il resto è tutto da buttare via. Non esiste più. Io vivo nella base, mi sono dedicato alla valorizzazione della Valtrebbia e dei suoi sport fluviali. Non so che dire. Scendevano 7mila metri cubi di acqua. No, nessuno ci ha avvisato».

Sarà presente al vertice in Prefettura con il Presidente del Consiglio Matteo Renzi anche il sindaco di Cortebruggnata, Stefano Gnecci: «La conta dei danni non è ancora finita, le strade sono quasi tutte transietabili, al Centro canoe sono tornati acqua, luce, gas - spiega -. Stiamo dormendo tutti tre ore a notte, la stima dei danni al momento resta incalcolabile. I lavori sono già partiti, teniamo duro, ma resta lo spavento, resta la paura. Le attività produttive hanno avuto pesanti danni, abbiamo tolto il fango, ma non è facile la situazione».

malac.

## LA GRANDE ALLUVIONE

SOLIDARIETÀ: ESERCITO DI TRATTORI IN VALNURE



Da sinistra: trattori della Coldiretti in Valnure; il Lungotrebbia a Rivergaro; il vescovo Gianni Ambrosio ieri a Bettola per portare solidarietà e conforto a chi ha sofferto l'emergenza dell'alluvione (foto Marina e Zangrandi)



# Pioggia così ogni 500 anni Lo dice un'analisi dell'Arpa

## Coldiretti: 4,7 milioni di danni in Valnure. Sopralluogo della Regione

Quello che ha messo in ginocchio il Piacentino nei giorni scorsi è stato un evento climatico assolutamente eccezionale, con tempi di ritorno (ovvero il tempo medio in cui una precipitazione della stessa intensità viene uguagliata o superata) anche superiori ai 500 anni. Lo rileva un'analisi statistica del servizio Idro Meteo Clima dell'Arpa Emilia-Romagna, che mette a confronto le piogge osservate e i riferimenti storici disponibili.

La pioggia ha interessato principalmente i bacini del Trebbia, Aveto, Nure, Chiavenna, Arda e Taro, facendo registrare valori di precipitazione rilevanti, con tempi medi di ritorno superiori a 50 anni. Ma in alcuni casi le piogge hanno avuto tempi di ritorno stimati anche superiori a 500 anni. A Cabanne, sull'Aveto, nel comune genovese di Rezzoaglio, i tempi di ritorno sono stimati superiori a 500 anni per piogge cumulate in 3 ore, comunque superiori a 200 anni su un tempo di accumulo di 6 ore. Sul Nure, a Farini, i tempi di ritorno sono invece stati superiori a 500 anni.

Il calcolo dei danni è ancora in corso. Dopo i sopralluoghi di martedì a Roncaglia e in Valnure, ieri i tecnici regionali della protezione civile hanno battuto tutto l'asse della Valtrebbia, da Ottone in giù, accompagnati dall'assessore Paola Gazzolo. «Stiamo preparando la stima dei danni da presentare nella relazione che servirà per la dichiarazione di stato di emergenza nazionale», afferma l'assessore regionale. «Dobbiamo al più presto tornare alla normalità - prosegue - e per questo la Regione ha stanziato subito due milioni di euro, che i comuni potranno usare per gli interventi più urgenti, in attesa che venga dichiarato lo stato di emergenza, il cui iter richiede qualche settimana». Un primo quadro della gravità della situazione potrà essere già illustrato oggi al premier Matteo Renzi, che incontrerà i sindaci in prefettura e sorvolerà in elicottero le zone colpite dal nubifragio. «La presenza di Renzi a Piacenza è un segno importante che viene dal governo», conclude

l'assessore Gazzolo.

Chi i danni li ha già calcolati è Coldiretti Piacenza, che stima in 4,7 milioni di euro quelli subito dalle aziende agricole dell'alta Valnure colpite dall'alluvione. Un importo, precisa l'associazione di categoria, «destinato a salire in quanto molti imprenditori agricoli si trovano ancora in una situazione di isolamento telefonico e di viabilità e non hanno ancora avuto modo di comunicare l'esatta entità dei danni».

Stalle allegate, campi scavati dall'acqua, pollai spazzati dalla

furia del fiume, pozzi e fontane danneggiate e non più utilizzabili per il consumo domestico e per l'abbeveraggio degli animali, canali e strade interpoderali gravemente compromesse. Un danno diretto stimato per oltre 3,5 milioni di euro che si vanno a sommare a circa 1,2 milioni di euro di danni alle strutture aziendali. Non immediatamente quantificabili - fa sapere Coldiretti Piacenza - sono invece i danni indiretti legati alla viabilità ordinaria gravemente compromessa da frane e cedimenti. «Quotidianamente - spiega un

comunicato - sia sulle strade principali che su quelle secondarie, viaggiano circa 100 quintali di latte prodotti dalle stalle della montagna e migliaia di quintali di legname oltre al rifornimento di carburante e all'approvvigionamento di mangimi e foraggi per il bestiame».

Particolare preoccupazione - continua Coldiretti - per la stabilità della cosiddetta "strada vecchia" di Bettola, utilizzata ora come unico collegamento diretto per l'alta Valnure. «La strada - afferma Riccardo Piras, segretario di zona di Bettola -

non sopporta da diversi anni il traffico ordinario e presenta movimenti franosi. La sicurezza potrebbe essere messa ulteriormente alla prova dal passaggio dei mezzi. Se anche questo collegamento dovesse presentare nei prossimi giorni cedimenti rischiamo di rimanere isolati. In questo momento gli agricoltori della montagna insieme ad alcuni imprenditori di Coldiretti Giovani Impresa di tutta la provincia stanno coadiuvando le azioni di ripristino nel comune di Farini».

red.pro



Emmanuel Malvermi, allevatore di bovini che da tre giorni, dall'alba alle 11 di sera, sta portando via fango e detriti fuori dalle cantine di Bettola



Agricoltori della Coldiretti al lavoro per ripulire le cantine





L'esercito con i militari del Secondo Reggimento ancora al lavoro a Roncaglia. Fra oggi e domani raggiungeranno l'Alta Valnure. A destra si lavora per ripulire la sponda del Nure a Spettine dopo il passaggio della piena



Sopra: la Provinciale 586 interrotta a Ferriere; a sinistra si procede a senso unico alternato sul ponte di Pontedellolio. Da notare, nella foto, il grosso tronco sbattuto contro i piloni dalla furia dell'acqua. In queste ore sale la polemica degli agricoltori contro il divieto di rimuovere ghiaia e legname dall'alveo dei torrenti. Nel mirino finiscono anche le recenti norme sulla cosiddetta "rinaturalizzazione" degli alvei

### Da Farini a Piacenza



### Nel motore dell'auto per sfuggire all'alluvione: viaggiano lì fino in città

Partita da Farini, arriva in città: ma l'auto è molto infangata e quando si ferma al distributore alla rotonda per strada Bobbiese, decide di farla lavare. Nell'aprire il cofano, la sorpresa: qualcosa si muove, e spuntano fuori due gattini, impauriti ma senza ferite. Si erano nascosti lì per sfuggire all'alluvione, ed hanno fatto il viaggio fino in città, per fortuna senza conseguenze. Nella foto, il recupero di uno dei due mici con la proprietaria dell'auto.



Da sopra a sinistra: drammatiche immagini a Farini e Pontenure. A quattro giorni dalla notte della grande paura non è ancora rientrata l'emergenza. Addirittura ci sono ancora frazioni isolate dove manca acqua, luce e telefono (foto Lunini e Marina)

## L'ACUME POLITICO DELLA CANCELLIERA

Profughi: viva la Merkel  
ma prima viva anche l'Italia

di PIERO INNOCENTI

Tutti a gridare "viva la Merkel" dopo la decisione di tenere aperta la frontiera della Germania ai profughi, almeno 500mila per il 2015, purché siriani. Accoglienza e integrazione, dunque, solo per queste persone, con una evidente discriminazione etnica che, francamente, lascia perplessi. Frontiere chiuse per i cosiddetti migranti economici, in cerca di lavoro. "Dublino" (è il regolamento che si è data l'Ue e che stabilisce/va che fosse il primo Paese dove giungevano i migranti ad accollarsi tutte le incombenze per i richiedenti asilo) sarebbe, così, superato perché la Cancelliera ha ricordato, solo oggi, che la Costituzione tedesca prevede che il diritto di asilo debba essere concesso a tutti coloro che fuggono dalle guerre. Certo la Merkel, con questa apertura, ha dimostrato acume politico, coraggio, lungimiranza, pensando anche alla esigenza di sostenere un sistema economico nazionale a rischio per il noto calo demografico tedesco. Qualche iniziativa simile doveva essere presa, a suo tempo, anche dai nostri governi. Il nostro Paese che, con la sua frontiera marina del sud è da anni che soccorre e salva decine di migliaia vite umane nel Mediterraneo, sta dimostrando quello spirito di umanità e di solidarietà che è consacrato anche nella nostra Costituzione e nelle carte europee, spesso ignorate.

L'Italia, con tutte le sfasature, gli errori, le contraddizioni e i ritardi, più volte denunciati, è stato il Paese che ha prestato soccorso, accoglienza in terra e in mare, con mezzi dello Stato e con una straordinaria partecipazione della Chiesa, del volontariato e di moltissimi privati (su tutti i generosi cittadini di Lampedusa e della Sicilia in generale). Solo dal 2005 al 2015, con i mezzi della nostra Marina militare, della Capitaneria di porto, della Guardia di finanza e delle altre forze di polizia, sono state soccorse e salvate oltre 600mila persone.

E' vero che, negli ultimi due anni, per far fronte al notevole flusso migratorio (170mila persone nel 2014,

oltre 120mila nel 2015 alla data del 10 settembre) non sempre è stato possibile procedere, nell'immediatezza, alla compiuta identificazione (punto contestatoci dalla Francia e dalla Germania) mediante il foto segnalamento, di tutte le persone arrivate.

Ma è un dato di fatto che sono state accolte, rifocillate, assistite, curate tantissime persone e tantissimi minori (oltre diecimila solo quest'anno). E, nei casi previsti dalla legge (senza forzature, come è accaduto altrove!) si è proceduto ad adottare i conseguenti provvedimenti di allontanamento e di rimpatrio. Basti pensare che nel corrente anno, alla data del 6 settembre, su 21.383 stranieri rintracciati dalle forze di polizia in posizione irregolare sul territorio nazionale, 9.635 sono stati quelli effettivamente allontanati e 1.096 quelli espulsi con charter o voli dedicati. Con la riforma (meglio tardi che mai!) di questi ultimi mesi, il sistema di accoglienza dovrebbe migliorare con la scomparsa dei Cara (Centri di accoglienza per i richiedenti asilo) rimpiazzati (se non ci saranno troppe resistenze in sede locale) da piccoli insediamenti sul territorio nel contesto del sistema Sprar (Sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati).

Non abbiamo avuto sino a oggi, e speriamo di non avere mai, nessun Orban al governo del Paese, né regimi politici come la Polonia, le Repubbliche baltiche che continuano a manifestare una vergognosa avversione verso i profughi. E, fortunatamente, siamo distanti anche da quel "modello danese", in passato esaltato, che, proprio in questi giorni drammatici, ha deciso di chiudere le frontiere con la Germania, bloccando i treni, l'autostrada e i traghetto che trasportano migranti provenienti da quel Paese.

L'Italia, pur con alcune prese di posizione di chiara stampo razzista fatte, in particolare, da esponenti di vertice e locali della Lega, non ha mai registrato una giornalista che sgambetta, facendola cadere, una bambina con il padre insieme ad altri migranti.

## QUALCUNO DOVRÀ RISPONDERNE

## Non sono bastate 4 o 5 ore per avvisare gli abitanti di Roncaglia?

di FABRIZIO CENTENARI

In tanti abbiamo potuto vedere "postati" sul Web i numerosi filmati "ive" su quanto è accaduto tra la notte del 13 e la mattina del 14, anche perché a differenza del passato, oggi quasi tutti sono muniti di smartphone in grado di registrare immagini e spedirle in tempo reale ovunque con una rapidità che solamente qualche anno fa sarebbe stata impensabile. Siamo ormai nell'era della comunicazione globale disponibile a tutti e per tutti, senza limiti ed alla velocità della luce.

Ebbene, dopo aver ragionato su quanto accaduto mi sono chiesto come sia spiegabile che se già tra le 3 e le 4 di mattina, ciò che stava accadendo era ormai noto a molte persone, ma soprattutto era noto alle autorità, agli organi di polizia, ai pubblici amministratori, ai funzionari della protezione civile che già erano stati allertati e "buttati giù dal letto", è possibile che nessuno abbia pensato di allertare le zone più a valle dell'arrivo di quella ondata di piena che, dopo aver travolto Ferriere, Farini e Bettola, stava inesorabilmente procedendo minacciosa ingrossandosi sempre di più? Senza voler sminuire i gravissimi danni accaduti nei paesi dell'Alta Valnure e che purtroppo, essendo stati tra i primi toccati dalla piena sarebbe stato più difficile allertare in tempo, come mai nessuno ha pensato di avvisare i numerosi abitanti delle zone più a valle come Roncaglia e Borghetto?

Non era poi così difficile immaginare che la piena che stava scendendo non avrebbe trovato nessun ostacolo e si sarebbe "sfogata" facilmente proprio nelle due località citate e che forse sono tra quelle che più hanno sofferto l'esondazione del Nure.

A Roncaglia l'ondata di piena è ar-

rivata all'improvviso, poco dopo le 8, cioè circa 4-5 ore dopo le prime avvisaglie avute in Alta Valnure; se gli abitanti fossero stati avvisati tempestivamente avrebbero sicuramente avuto almeno il tempo di salvare il salvabile; penso alle automobili, alle moto, agli oggetti preziosi e a quelli più cari. Certo, non avrebbero potuto evitare l'ingresso dell'acqua nelle loro case, ma probabilmente avrebbero avuto un po' di tempo almeno per limitare i danni.

A che servono tutti questi enti, consorzi, autorità di bacino, dirigenti, funzionari e tecnici profumatamente pagati dai contribuenti, se non siamo neppure capaci di sfruttare tutti i sistemi di comunicazione e di allarme che la tecnologia ci mette a disposizione?

Non ci voleva uno scienziato per immaginare che tutta quell'acqua, dopo aver travolto case, scavalcato il ponte a Bettola e mangiato oltre 300 metri della strada provinciale, prima o poi sarebbe arrivata a valle, ingrossandosi sempre di più e diventando sempre più pericolosa.

A me è bastato andare su Google maps e osservare Roncaglia dal satellite per capire che ciò che è accaduto era assolutamente prevedibile stante l'estrema vicinanza del Nure all'abitato della frazione. Mi auguro che la magistratura apra una seria inchiesta che indaghi sul perché in tutte quelle ore, chi doveva farlo, non si è curato di allertare gli abitanti di Roncaglia che alle 8 del mattino erano ancora nelle loro case, magari a letto o appena alzati e totalmente ignari della minaccia che da oltre 4-5 ore stava viaggiando verso di loro con furia inarrestabile e soprattutto dopo che, molte ore prima erano già stati visti gli effetti prodotti a Ferriere, a Farini e a Bettola e a Pontedellio.



La società Polisportiva BF Bettola, nel luglio scorso, ha festeggiato 10 anni di attività. Il sogno, comune in tanti paesi, di creare una società sportiva su misura per i propri ragazzi, dandogli la possibilità di praticare sport nel proprio territorio, pareva essersi realizzato. Una società, la Bf, decisamente "particolare", potremmo dire "orizzontale", dove il presidente si elegge a rotazione fra i 30 volontari che ne compongono la dirigenza, che fanno gli allenatori, gli accompagnatori e tutto il resto che occorre.

Da sempre l'obiettivo è stato creare un supporto alle famiglie della Medio-Alta Valnure affinché queste possano permettere ai loro figli di praticare sport a prezzi contenuti e non troppo lontano da casa. Anche per questa stagione sportiva, appena iniziata, grazie a tutta la comunità bettolese e dei paesi limitrofi, che non ha mai fatto mancare il proprio appoggio, sono stati iscritti ai campionati federali due squadre di "Pulcini" una squadra di "Esordienti", una squadra di "Giovanissimi" e la "Prima squadra". Inoltre si è impostato il lavoro per il gruppo dei più piccini della Scuola calcio, per il gruppo della pallavolo e della danza. Per complessivi 150 tesserati atleti e 30 dirigenti.

Nella notte tra domenica 13 e lunedì 14 settembre la società, vera e propria seconda famiglia per tanti di

Non sospenderemo l'attività  
ma aiutateci a rinascere

noi, ha subito un colpo drammatico, non prevedibile ed è stata letteralmente messa in ginocchio. Il torrente Nure che costeggia il viale del centro sportivo, negli anni ammodernato e abbellito, è uscito dal proprio letto con una furia devastante, distruggendo tutto.

La Bf Bettola non ha più l'80% delle proprie attrezzature sportive, tutti gli arredi e gli strumenti informatici presenti nella propria sede, tutta la documentazione cartacea e fiscale dalla fondazione a oggi, tutte le attrezzature indispensabili anche per le attività extra sportive. Il campo da calcio è stato sommerso e solcato dall'acqua, recinzioni e panchine non esistono più, due metri d'acqua hanno invaso gli spogliatoi, danneggiando seriamente l'impianto elettrico e quello termico.

Nei pressi degli spogliatoi era sito uno stand di 70 metri per 4 che conteneva, letteralmente, tutto il materiale indispensabile per l'attività sportiva e sociale, questo stand (da anni chiamato la "Baracca"), fungeva da sede e sala riunioni, era sostanzialmente il vero punto di raccolta umano e sportivo della società. Di questo

stand e del proprio contenuto, non vi è più alcuna traccia, anche il campo da calcio comunale, in gestione alla Bf è assolutamente inagibile e compromesso.

Arrivati sul posto, appena dopo il disastro, vedere il lavoro e i sacrifici di tanti anni volatillizzati, osservare tutto il viale del centro sportivo (una delle zone più belle e vissute del paese) ridotto a un cumulo di detriti, ha portato in ognuno di noi rabbia, tristezza e rassegnazione.

Nella giornata di lunedì, una miriade di ragazzi sono confluì nella zona sportiva, armati di pale, scope, hanno pulito, lavato e salvato il salvabile, con una costanza e un attaccamento che ci hanno sinceramente commossi. In quelle stesse ore, i nostri telefoni hanno continuato a squillare, a chiamare erano le istituzioni del calcio e tantissime società professionistiche e dilettantistiche piacentine che ci chiedevano a gran voce di proseguire la nostra opera e ci comunicavano, concretamente, la loro disponibilità e solidarietà.

Con la tristezza nel cuore ed il lutto per la scomparsa di nostri amici e compaesani ma, in parte, ricaricati da questo affetto e da questa spinta, abbiamo deciso di

non sospendere l'attività sportiva e di cercare di portare a termine la stagione. Noi diventeremo itineranti, ci sacrificheremo il doppio e ci ossigeneremo di questa grande solidarietà che stiamo incontrando.

Nel centro sportivo bettolese post alluvione, tutto ciò che si poteva umanamente fare, è stato fatto, ora servono le istituzioni a tutti i livelli per ridonare un luogo consono agli sportivi di Bettola e della Medio-Alta Valnure.

Per chi volesse concretamente sostenere la "RinascitaBF": presso il sito di attrezzature sportive Co. Se. Pi. Scarl., via Artigianato, Piacenza (tel 0523 592215 - Infosport@cosepi.it) sarà possibile acquistare parte del materiale essenziale presente in una "lista" che depositeremo in loco; oppure: versare cifre sul conto corrente bancario della società con causale: "donazione alluvione Asd Polisportiva B.F." (

A.S.D Polisportiva B.F., Banca di Piacenza, filiale di Bettola, IBAN: IT29N0515665180CC0020006747.

Noi ci proveremo, e se riusciremo sarà grazie a voi.

Asd Polisportiva  
Bf Bettola-Farini



L'ANGOLO DI ORIGONE

## E' IL TEMPO DEL DOLORE

## Non possiamo permettere che queste morti siano inutili

di ROBERTO BOIARDI \*

Oggi è il tempo del dolore, persone, amici, conoscenti, oltre che prima di essere feriti nel corpo sono stati feriti nell'anima.

Oggi piangiamo dei morti, degli amici delle persone che facevano parte della nostra comunità, ora più nitidamente affiorano feroci i ricordi della notte maledetta, dove anche io mi sono ritrovato avvinghiato dalle acque del Nure mentre tentavo di salvare il salvabile, quell'istinto forse sbagliato di proteggere i tuoi beni, le tue cose, le persone che ami.

Penso ai buoi che avvolgeva tutto, al rumore innaturale dell'acqua a quella sensazione di impotenza nell'affrontare, qualcosa che è più forte di te, penso alla solitudine a quell'attimo in cui purtroppo due persone che conoscevo bene, Filippo e Gigi sono state sopraffatte

dalla furia della corrente del Nure. Quello stesso Nure che io tutti i giorni vedo, quel Nure dove io da bambino giocavo e dove anche mia figlia ha mosso i primi passi da bambina.

Ora ti guardo caro Nure, ma non con gli occhi innocenti di quando ero bambino, so che sei vittima di incuria di degrado, di malagestione delle tue sponde, di responsabilità mai dichiarate, ma ora è il tempo del dolore, del ricordo, della preghiera o più semplicemente, del pensiero, del ricordo di persone che non ci sono più.

Mi auspico solo che ciò non debba mai più avvenire, che non succeda che altre famiglie piangano morti o danni... non lasciamo che queste morti siano inutili, forse sarà il modo migliore per onorare il ricordo di queste vittime di una assurda alluvione....

\* presidente Associazione  
Bettola nel mondo

## EFFICACIA DELLA PREVENZIONE

Sì alle escavazioni nei greti dei fiumi:  
potrebbero aumentare la sicurezza

di TOTO' SURICA

Limitazione dei castori restiamo sereni, anzi beati, adocchiando quanto legname sia disponibile negli alvei semiscuitti dei nostri torrenti e fiumi. Purtroppo tronchi, rami earbusti, al prevedibile aumento stagionale delle portate sono diabolamente inclini a intrecciarsi in matasse inestricabili, abilmente solite a stabilirsi sulla prua dei piloni che reggono i ponti.

Ne viene vigliaccamente ridotta la portata e aumentata la spinta demolitrice, alzando inoltre il livello delle acque a monte.

Per una serie di ragioni e un intrigo di competenze, incomprensibili per la Casalinga di Voghera, la rimozione del legname e del materiale alluvionale, appetitosa per i commercianti di pellet e per l'edilizia, non viene praticata come verrebbe spontaneo pensare.

Comuni, Province, Regioni, Stato, Unione europea, Magistrati delle acque e ministeri dell'ambiente ed Enti pesca e caccia, insofferenti di ogni iniziativa non ufficiale, restano immobili ma pronti ad azzannare l'incauto che osi. Iniziativa che, se presa dagli enti territoriali, a costo zero, potrebbe incoraggiare il prelievo del legname durante i periodi di magra per ridurlo localmente in pellet, ad intiepidire ecologicamente ed economicamente le nostre serate

invernali.

Premesso poi che la prevenzione è più efficiente se esercitata prioritariamente a livello urbanistico (abbattendo il consumo sfrenato di suolo), è molto più delicata l'indicazione di quando e, soprattutto, doveE rimuovere sassi e sabbia per l'edilizia.

Dragando giudiziosamente gli alvei per "guidare" le bizzesse dell'acqua, con argini stabili e intelligentemente collocati dall'esperienza, magari rafforzati da quelle specie di megachiodi a quattro punte in cemento, diffusi in parecchi porti di mare e facilmente realizzabili e sistemabili localmente. La stessa spinta della corrente e delle onde li incastra l'uno entro l'altro in una stabilissima parete-caterina, idonea quanto mai a frenare l'erosione degli argini.

Anticipo le obiezioni delle anime belle per il maso del habitat perpetrato da cingoli e ruote con l'andirivieni nell'alveo se le attività venissero svolte troppo disinvoltamente e poco ispirate, programmate e sorvegliate.

Purtroppo l'alternativa si è recentemente dimostrata agghiacciante.

## PUNTURA DI SPILLO

## Il Nure

Non deprimiamoci da soli:  
ci pensa il Nure.

Essedi

# Libertà di parola

## Il Direttore risponde

L'ALLUVIONE / 1

### GRAZIE AI RAGAZZI "ANGELI DEL FANGO"

◆ Egregio direttore, in queste ore drammatiche per la nostra provincia vorrei ringraziare i ragazzi che sono corsi in soccorso delle popolazioni colpite dall'alluvione. Questi sono i giovani che rendono grande l'Italia nonostante il nostro paese spesso non ne riconosca il merito. Grazie di cuore ragazzi!

Giustina De Rosa

L'ALLUVIONE / 2

### LA PULIZIA DEI GRETI: CHI IMPEDISCE COSA?

◆ Egregio direttore, ho sentito spendere l'affermazione che la causa di quanto tragicamente accaduto sarebbe la sbagliata "rinaturalizzazione" dei corsi d'acqua e pure l'impedimento a scavare in alveo e togliere quanto vi si accumula. Un esempio tipico di "rinaturalizzazione" giusta, credo si possa osservare fra Gosolengo e l'imbocco per il ponte di Tuna e sul tema non aggiungo altro. Quanto all'impedimento, credo corra l'obbligo per chi lo denuncia, che chiarisca anche chi sia in grado di impedire. E bisogna riconoscere che in un Paese in cui il potere è da più di settant'anni nelle stesse mani, capaci di cambiare colore come manco un camaleonte sa fare, si ha l'impudicizia di affermare che il potere di impedire, impedire qualsiasi cosa faccia comodo indicare, sarebbe nelle mani di ambientalisti e non meglio identificati verdi; sarebbero gli stessi che seminano sacchetti di vipere dagli elicotteri, nutrono nottetempo i lupi con sacche di sangue umano, e segnalano alle volpi gli indirizzi dei polai di montagna rimasti. La cosa non può purtroppo sorprendere, ma sarebbe ora, almeno di sperare, che il popolo sovrano si decida a provare di accorgersi di chi, oltre che mandarlo al macello, lo prende anche per il fondello.

Vittorio Melandri

L'ALLUVIONE / 3

### PERCHÉ NON SONO STATI ATTIVATI I MIGRANTI?

◆ Egregio direttore, una riflessione banale: perché nella recente alluvione della Valnure e della Valtrebbia non sono stati attivati con badili, pale, cariole e stivali i numerosi "migranti" alloggiati nei vari comuni delle due vallate? Poteva essere un'ottima occasione di integrazione e per ricambiare in parte l'ospitalità data a loro dalle due vallate stesse.

Ezio Trasciatti

L'ALLUVIONE / 4

### VOGLIO AVERE IL DIRITTO DI AUTARE UN'AMICA

◆ Egregio direttore, non posso spiegare a parole lo sconcerto provato per le affermazioni della protezione civile riguardanti il "troppi" volontari a Roncaglia. Sono una volontaria, anzi no, sono una donna che sta aiutando un'amica e la sua famiglia duramente colpita. Due giorni

## Alluvione: ora si eviti che possa toccare al Po

Egregio direttore, in questi giorni di lutto per la nostra provincia per la perdita di nostri concittadini, dei quali tra l'altro Albertelli era un caro collega, una domanda mi sorge spontanea: questa tragedia umana e ambientale si sarebbe potuta evitare? Difficile da stabilire, facile dare la colpa a Tizio, Caio o Sempronio, ma se c'è una responsabilità non è da attribuire all'attuale amministrazione ma ad una serie di amministrazioni che in modo seriale hanno sistematicamente trascurato la manutenzione e la messa in sicurezza del territorio, vuoi

per negligenza o per mancanza di fondi, questo non posso essere io a stabilirlo.

A proposito vorrei richiamare l'attenzione di tutti sul nostro fiume Po per il quale, a mio avviso, Comuni, Province, Regioni, Stato, non so da chi dipenda, dimostrano una noncuranza che prima o poi (non voglio fare l'uccello del malaugurio) qualche Provincia se non la nostra ne pagherà le conseguenze. Non c'è bisogno di un tecnico che supervisioni le condizioni del nostro grande fiume per accorgersi che il letto dello stesso si sta progressivamente alzando e le

Si, bisogna prevenire. Sempre. Quanto successo domenica notte lungo il Nure e il Trebbia dimostra che, se fosse stata fatta più manutenzione lungo i corsi d'acqua, forse, nonostante l'eccezionalità dell'evento, ci sarebbero stati meno danni e non ci sarebbero state

vittime. La prevenzione costa, è vero, ma costa molto meno dei danni che poi bisogna pagare dopo i disastri. E invece si fa poco, molto poco, per la prevenzione. I nostri montanari lo dicevano da anni che il letto del Nure si alzava, in alcuni tratti quasi al livello della strada. Un tempo l'alveo

era più profondo perché venivano fatte le manutenzioni. Ora invece, come ha denunciato Piras della Coldiretti Valnure, è vietato pulire i corsi d'acqua. Chi lo fa viene punito. Assurdo. E' bene, come suggerisce Malchiodi, non trascurare il Po.

Gaetano Rizzuto



gaetano.rizzuto@liberta.it

sponde si stanno restringendo, quindi le piene a venire scorreranno in un canale sempre più strizzato dalla sabbia e dalla vegetazione che cresce sulla stessa e lascio a voi le conclusioni.

Speriamo che qualcuno ponga rimedio a questo stato di cose e cominci a prevenire piuttosto che curare perché si pensa spesso a tutelare fauna e flora ma ci si dimentica spesso e volentieri del territorio e di conseguenza

## Trascurata manutenzione e messa in sicurezza del territorio

Lettere, fax ed e-mail devono contenere nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico del mittente. In caso contrario gli scritti non saranno pubblicati.

La redazione si riserva il diritto di sintetizzare ed adattare i testi troppo lunghi, rispettandone il senso. Il materiale inviato al giornale non sarà restituito.

degli abitanti dello stesso. Spesso il giorno seguente a questi disastri naturali si cita l'eccezionalità dell'evento, ma l'eccezione fa parte della natura e deve essere prevista e non ci si può far trovare impreparati davanti alla stessa. Con i paroloni e con le frasi d'effetto che servono solo a fare campagna elettorale, non si va da nessuna parte, occorre farsi su le maniche e fare i fatti. Si trovano tanti soldi per delle cose che servono poco a niente, se non all'immagine, quando poi non si trova un euro per tutelare la sicurezza delle persone.

Fabio Malchiodi

Libertà di parola - Via Benedettine, 68 - 29121 Piacenza FAX: 0523/321.723 - EMAIL: lettere@liberta.it

a spalare fango e fango e ancora fango, due giorni a buttare una vita di ricordi, mobili, attrezzi di ogni tipo, frigo, lavatrici e tanto altro, due giorni passati nel fango con la consapevolezza che niente sarà più come prima ma, facendo l'impossibile per tirare su il morale a chi non sa dove guardare senza le lacrime agli occhi. Sono una volontaria, anzi no, sono una persona che non ha fatto nessun corso preparatorio (ma per usare un badile non credevo servisse), sono una volontaria, anzi no, sono una nonna che ha messo a disposizione di una cara amica il suo tempo per "dare una mano" con stivali e badile. E anche per questo non sapevo servisse un corso. Lungi da me l'idea di sostituirmi ai preparati uomini e donne della protezione civile che per la cronaca a tutt'oggi non si sono né visti né sentiti... Qui a Roncaglia in via Volpara (anzi, mi correggo, un rappresentante della P. C. è in effetti passato ieri mattina facendoci il verso del pollice in su... tirando dritto per la sua strada) attraversando il paese si può notare quanto siano numerosi sulla strada principale. Sono una volontaria Sì! fino a quando potrò essere utile andrò, ieri oggi domani e tutti i giorni che serviranno.

Lella Lugli  
Piacenza

UN ARRIVO IN SILENZIO

### PROFUGHI A SAN GIORGIO: IGNORATE 4MILA FIRME

◆ Egregio direttore, in silenzio e di nascosto come ormai è purtroppo costume da parte delle autorità competenti (o forse è meglio dire incompetenti!) a San Giorgio sono arrivati 5 presunti profughi, o forse clandestini, visto che nessuno ha avvisato la cittadinanza, e le autorità comunali sono state informate a cose fatte. Come al solito il popolo deve subire in silenzio e delle oltre 4.000

firme raccolte se ne sono tutti strafregati. Al momento tutta questa operazione di gestione immigrati, profughi, clandestini o come li vogliamo chiamare è assolutamente inaccettabile. In Europa c'è chi chiude le frontiere e chi ha riprostitato per lo meno i controlli, noi ce li troviamo vicini di casa senza saperlo, senza sapere chi siano, da dove vengano, se scappano da guerre o da carestie, se hanno qualche malattia... Salviamo e aiutiamo chi è fuggito dalle bombe, e rimandiamo subito a casa tutti gli altri. E qualcuno dia a me e a tutti sangiorgini le spiegazioni del caso, adesso è ora! Per dirla come Cicerone, cari politici e governanti, fino a quando dunque abuserete della nostra pazienza?

Elena Rebecchi  
San Giorgio

SCUOLA E LAVORO

### SONO PROPRIO NECESSARI TUTTI QUESTI TRASFERIMENTI?

◆ Egregio direttore, i professori hanno accettato il trasferimento sapendo che il lavoro

sarà a tempo indeterminato, anche se io continuo a non capire perché uno di Canicattì debba trovare lavoro a Milano e viceversa, e non nella regione, se non nella città in cui abita (mi sono sempre posta questa domanda e ancora non ho una risposta). Questo avviene nell'ambito lavorativo in generale, senza tener conto dei disastri che possono causare a chi accetta il trasferimento o solo, o con la famiglia al seguito. Ricominciare tutto daccapo non è facile, relazionarti con persone nuove non è semplice, difficile sarà spiegare ai figli che i nuovi amici non faranno dimenticare quelli che hanno lasciato ma li aiuteranno a inserirsi con loro.

Perché chi decide per noi non si ferma a pensare, senza farci andare su e giù per lo Stivale?

Adele Armani

LOTTA ALLA PROSTITUZIONE

### IL DIVIETO DI FERMATA ANCHE DI GIORNO

◆ Egregio direttore, come spesso d'accordo con quanto scrive il signor Guglielmo Ber-

tuzzi, propongo una correzione all'orario sul divieto di sosta e fermata sulle aere in cui solitamente si esercita la prostituzione. In sostanza estenderei tale divieto dalle 7 alle 19! In tal modo ogni qualvolta mi reco al cimitero delle Mose, in prossimità della chiesa, non mi troverei nel dilemma: vado o non vado? Non di rado ho deciso di tornare indietro vedendo autisti ricomporsi dopo .... o faccio poco raccomandabili in attesa!

Paola P.  
Piacenza

IL FILM DI BELLOCCHIO

### "SANGUE DEL MIO SANGUE": APPLAUSO A TUTTI GLI ATTORI

◆ Egregio direttore, noi bobbiesi, abituati a vederlo passeggiare d'estate per le vie di Bobbio durante il Film festival, Marco Bellocchio tendiamo a darlo per scontato ed è per questo che probabilmente non riusciamo a capire la sua grandezza ed è un vero peccato. D'altronde lo dice anche un famoso proverbio che chi ha il pane non ha i denti e viceversa e fin qua non

## Galleria di ritratti piacentini



### UN DOPPIO SORRISO IN COLLINA

◆ Luca e Eleonora sulle colline attorno a Travo, alla Pietra Parcellara. W i Colli Piacentini!

c'è proprio niente di nuovo. Con "Sangue del mio sangue", girato interamente a Bobbio, il regista ha fatto parlare della nostra cittadina affrontando tematiche importanti e piuttosto scomode, di cui non si vorrebbe sentir parlare, con un'insolita leggerezza e quel coraggio che lo contraddistingue con un finale a sorpresa, a mio avviso, di riscatto. Una trama che fa pensare e ancor più discutere per le forti problematiche.

Al cinema Le Grazie di Bobbio è stato presentato per alcuni giorni con la partecipazione di un folto pubblico e l'introduzione dell'insostituibile Gianni Schicchi. Hanno preso parte alle riprese come comparse dei nostri concittadini che, pur essendo attori improvvisati, se la sono cavata egregiamente. Nasceranno forse delle "stelle"? In attesa che ciò avvenga è doveroso a tutti quanti un meritato e sentito applauso.

Matilde Silva

IL RICORDO

### GLI INSEPARABILI AMICI PEPI E GUIDO

◆ Egregio direttore, vorrei ricordare due care persone.

La vostra era un'amicizia datata, che la lontananza non era riuscita a scalfire. Le reciproche notizie, anche le più banali, che puntualmente vi scambiavate al telefono, erano il preludio all'incontro estivo che vi vedeva uniti e sorridenti sullo scalino degradante del colorificio, a ripassare con complicità gli episodi della trascorsa giovinezza e vivere serenamente il presente. Anche quest'anno vi siete salutati con affetto, ma un'ombra, come un funesto presagio, è venuta a oscurare il vostro incontro e poi, uno all'insaputa dell'altro, siete partiti entrambi per un viaggio di non ritorno. Mi è di conforto immaginare, pensare al vostro stupore nel rivedervi nella "Terra dei viventi" e chissà forse a proseguire quel discorso interrotto sullo scalino degradante del colorificio.

Maria Luisa Camozzi  
Piacenza

LA RIFLESSIONE

### VIALE MALTA: GLI "INVISIBILI" ESISTONO

◆ Egregio direttore, gli invisibili di Viale Malta: sommersi, non hanno molte storie da raccontarci, una sola. Non vivono, ma esistono e non riusciamo a sbarazzarcene. Basta prendere un giornale e leggerlo, ed è come se gli spettri camminassero fra le righe.

Paolo Maurizio Bottigelli

LA POESIA

### Noss paroll

di PIERGORGIO BARBIERI

Pr'ess sicür prima da scriv e savé in dialètt cm'as dis in sal vucabulàri am sum ditt vag a vèdd cus gh'è scritt. G'áva da scriv "sdella" ma in sal Tammi 'dua ela, a sum mia stà bon da truàla anca s'ho insisti a sarcàla. Fursi a l'è 'na parola druà chimò indua a viv me almà. Cull pò piccin am ricord bein c'al ciamàvma "sdlein", a l'era 'd metall e al sa limpiva d'acqua dal puzz ca gniva. Culla che druàva 'l müradur, dein la calzeina pri so laür, e quand sutta la sguzzàva s'adziva ca dann la fàva. Dess ià fan cun la plastica l'è mòi busa e l'è pò pratica. Cun "savatta" l'istess affari seimpar in sal vucabulàri, an l'ho mia trovà gh'era scritt càliga, mòi druà. Quant voot i m'hann minaccià cun al dimm: «Vòt 'na savattà». Du paroll dal noss parlà ch'j'enn mòi stà registrà.

## LA POESIA Campanile di Groppoducate

(Ave Maria)  
di VITTORIO RODA

Nel crepuscolo della sera suonano le campane di Groppoducate. E i loro tocchi, come foglie cullate dal vento, si spandono nella valle, e mettono in cuore tanto amore per la madre di Dio. Sono i tocchi dell'Avo che poi salgono in cielo e portano la preghiera dei fedeli a Maria.

PUBBLICITÀ - Concessionaria esclusiva: Altrimedia S.p.A. Piacenza - Via Giarelli 4/6 - Tel. 0523/384.811, fax 0523/384.864. PUBBLICITÀ nazionale - contatti: A. Manzoni & C. S.p.A. via Nervesa 21, 20139 Milano, tel. 02 57494802, www.manzoniadvertising.it

INDIRIZZI e-mail e fax  
cronaca@liberta.it 0523-347.976  
provincia@liberta.it 0523-347.977  
cultura@liberta.it 0523-347.979  
spettacoli@liberta.it 0523-347.979  
sport@liberta.it 0523-347.978  
italia@liberta.it 0523-347.975  
economia@liberta.it 0523.347.975

Il Responsabile del trattamento dati (D.Lgs. 196/2003) è il Direttore Responsabile

Libertà - Registrazione Tribunale di Piacenza N. 3 del 19-06-1948  
Libertà Lunedì - Registrazione Tribunale di Piacenza N. 214 del 09-01-1970

Certificato n. 7809  
del 09-02-2015

www.liberta.it www.altrimedia.it

La tiratura di ieri, giovedì 16 settembre 2015, è stata di 36.375 copie

